Improvvisa riunione a Washington

Gli occidentali e il «futuro dell'ONU»

La Gran Bretagna invierà la prossima settimana a Washington un gruppo di alti funzionari per discutere insieme a rappresentanti americani in merito al «futuro delle Nazioni Unite». La delegazione inglese sarà diretta dall'ambasciatore sir Oesmby-Gore, quella americana da Stevenson. Le conversazioni dureranno tre giorni, dall'11 al 13 gennaio.

Cosa è dunque successo perché gli occidentali sentano improvvisamente il bisogno di discutere in merito al «futuro delle Nazioni Unite» dopo che si erano rifiutati perfino di parlarne al tempo delle note proposte di Kruscior?

Salazar minaccia di ritirare il suo paese dall'ONU. Il razzista Verwoerd chiede addirittura la soppressione dell'organizzazione internazionale, proponendo in cambio un nuovo ente «formato dagli Stati più vecchi ed economicamente stabili». Il premier della Federazione della Rhodesia-Nyassaland Welenski ha accusato l'ONU di «razzismo», mentre Franco ha definito «dannosa» la sua attività. Il senatore Goldwater, probabile candidato repubblicano alle prossime elezioni presidenziali americane, ha chiesto il ritiro degli Stati Uniti. 91 parlamentari conservatori inglesi esigono che la Gran Bretagna cessi di versare i contributi. Trascuriamo il generale Walker, il Salan americano, che ha chiamato Hammarskjoeld «lo svedese rosso che prendeva i suoi ordini da Mosca» e che ha tacciato l'ONU di «immoralità, illegalità, corruzione e crimine».

In effetti queste violente reazioni non sono casuali. Esse prendono le mosse dalle ultime timide azioni dell'ONU nel Katanga e dal veto sovietico al Consiglio di Sicurezza che ha bloccato ogni azione contro l'India a proposito di Goa. In altre parole esse coincidono con la ripresa dell'ondata anticolonialista nel mondo e rispecchiano il rifiuto del mondo occidentale — come ha riconosciuto il ministro degli esteri inglese Lord Home — di applicare la risoluzione approvata dall'Assemblea generale che impegna le Nazioni Unite a porre fine al sistema coloniale.

Ma l'attacco non è venuto soltanto dalle potenze più scopertamente colonialiste (Portogallo, Spagna, Sud Africa e Rhodesia). Il governo inglese — per bocca di Lord Home — ha evocato una irreparabile «crisi di fiducia». Stevenson ha definito «colpo mortale» per l'ONU la fine del dominio colonialista a Goa. Di qui la riunione.

Ufficialmente nulla è trapelato delle intenzioni dei partecipanti e a Londra si è voluto assicurare che la delegazione britannica non presenterà nessuna proposta specifica. Alcuni giornali però hanno lanciato dei «ballons d'essai» che forse hanno qualcosa di vero. Secondo il Daily Mail, *ad esempio, il piano inglese consisterebbe di tre punti: 1) chi versa maggiori contributi deve aver maggiore contributo sull'esecutivo; 2) le decisioni politiche rimangono dell'Assemblea generale però il peso dei voti deve essere proporzionato ai contributi e alle responsabilità mondiali; 3) il consiglio di sicurezza dovrebbe essere trasformato in una specie di «camera dei lords», mentre le decisioni finali spetterebbero ad una specie di supergabinetto formato dalle potenze più ricche.*

Un'altra variante sarebbe quella di creare una specie di «conciliatore», una figura giuridica esistente negli Stati Uniti per l'arbitraggio nei conflitti del lavoro, al quale dovrebbe spettare il compito di formulare delle soluzioni di compromesso nelle varie vertenze. Verrebbe cioè esautorato il Consiglio di sicurezza.

Infine, non è male ricordare che alcuni mesi fa il senatore Fullbright, autorevole esponente della maggioranza kennedyana, presentò a Kennedy un piano di «disimpegno» nei confronti dell'ONU e di creazione di un nuovo organismo mondiale dominato dagli Stati Uniti.

Lo scopo di queste proposte non appare quello di creare le condizioni di una migliore attività sia di tutte le Nazioni Unite, sia dell'apparato esecutivo, di lavoro di questa organizzazione, ma quello di riprendere in mano il controllo della situazione dopo che l'afflusso di ben 50 nuovi membri negli ultimi tre anni ha sconvolto i rapporti di forza all'interno del Palazzo di Vetro. Che la struttura dell'ONU sia diventata inadeguata è un fatto accertato (basti pensare all'assurda assenza della Cina popolare). Però le riforme devono andare nel senso di adeguare le strutture ai mutamenti avvenuti nel mondo, non nel senso di tornare ad un impossibile predominio occidentale. E qui tornano di attualità le riforme proposte dall'URSS per assicurare all'organizzazione una direzione sempre più collettiva e rispondente ai reali rapporti di forza nel mondo, le sole che forse, allo stato attuale, potranno salvare l'ONU. (d. g.)

Saliti a 2500 gli arresti in Libano

BEIRUT, 5. — Altri 268 membri del partito popolare sociale organizzatore del recente complotto fascista sono stati arrestati nelle ultime 24 ore, facendo così salire a 2435 il numero degli arresti sino a ieri sera.

In seguito alle operazioni effettuate a Beirut e in altre località del paese, sono stati sequestrati altri quantitativi di armi, tra cui una mitragliatrice pesante, mitragliatrici leggere, fucili, mitra, rivoltelle, bombe a mano, granate anticarro, mine e dinamite.

In dichiarazioni fatte ai giornalisti, il ministro dello interno, Kamal Giumblat, ha detto che il partito popolare siriano (formazione analoga a quella libanese, di cui è esponente l'attuale primo ministro siriano) aveva preparato una serie di complotti in «vari paesi del Medio Oriente». A suo avviso la prima tappa consisteva nel rovesciare il regime libanese prima di annettere il Libano alla «Grande Siria», nel quadro del progetto della «mezzaluna fertile».

Dopo il «colpo di stato» di Karamanlis dell'ottobre scorso

Tensione ad Atene per la ripresa parlamentare

Centro e Sinistra hanno invalidato i risultati elettorali — La debolezza della posizione di Papandreu nella lotta «su due fronti» — Seria minaccia fascista

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 4. — *Il 9 gennaio, il Parlamento greco riprende la sua attività in un'atmosfera di tensione. Sarà indubbiamente un momento importante nella vita politica del paese. La situazione in Grecia si è fatta confusa e difficile dopo il «colpo di Stato» del 29 ottobre, come tutti chiamano le elezioni generali dell'anno scorso.*

Come già noto, oltre alla sinistra (l'EDA) anche il gruppo del Centro, capeggiato da Papandreu, è passato all'opposizione abbandonando la Camera all'inaugurazione dei lavori parlamentari, dichiarando di non ritenere valide le elezioni del 29 ottobre. Soltanto una piccola parte dei 100 deputati del Centro, i 13 del gruppo Markezinis, rimasero in aula.

Qual è dunque la situazione alla vigilia della riapertura del Parlamento? In politica estera, il governo Karamanlis sta accelerando la costruzione di rampe missilistiche atomiche e legando sempre di più il paese all'imperialismo americano.

All'interno, mentre il governo spera di riuscire ad esportare parte della crisi economica che investe il paese grazie all'associazione al MEC, permangono più di 300 000 disoccupati permanenti.

Le repressioni sono ancora aumentate dopo le elezioni ed oggi alcuni deputati sono minacciati di morte. Migliaia di detenuti politici della guerra civile del 1948 languono ancora in carcere e sulla base delle leggi eccezionali varate in quel periodo chiunque rischia di essere inviato alle isole.

In questa situazione Papandreu, leader del Centro, ha indirizzato un messaggio al popolo greco nel quale ribadisce l'impegno di lottare per la vittoria della democrazia in Grecia. Egli porta però come testimonianza della veridicità delle sue parole, la vittoria da lui conseguita già una volta nel lontano '44 quando, come primo ministro del governo greco post bellico lottò per la «democrazia» contro la «rivoluzione comunista». In altre parole se Papandreu e il vecchio Venizelos riaffermano che le elezioni non possono essere ritenute valide, che bisogna ricorrere a una nuova consultazione, in pari tempo rivendicano il merito di condurre la lotta per la democrazia combattendo su due fronti, contro la destra e contro la sinistra, e si vantano di avere messo l'EDA da una parte.

Come si comporterà ora il Centro? Comprenderà i rischi insiti nella situazione greca attuale? Porterà avanti la valutazione della mossa compiuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti ad Atene, Briggs, il quale nel corso di un ricevimento offerto alla colonia americana in Grecia in occasione del Natale, ha sottolineato il valore del successo ottenuto da Karamanlis nell'interesse della politica atlantica? Gli uomini del Centro si limiteranno alla critica all'ambasciatore Briggs, come hanno già fatto, e all'accusa agli Stati Uniti di interferenza negli affari interni del loro paese, o cercheranno una soluzione, la soluzione giusta creando l'unità delle forze realmente democratiche, l'unità del centro sinistra contro i pericoli della destra? Crede realmente il Centro che Karamanlis possa accettare di indire nuove elezioni dopo essersi assicurata con il colpo di Stato del 29 ottobre la maggioranza assoluta? Saprà capire il Centro che il rifiuto opposto da Karamanlis alla proposta fattagli di formare un governo con il Centro non potrà essere accettata, nemmeno come governo transitorio per la convocazione di nuove elezioni?

Questi gli interrogativi che si pongono in Grecia in questi giorni. Gli esponenti dell'EDA non si fanno illusioni, sono consapevoli della gravità della situazione, dei pericoli che esistono, del rischio che Karamanlis possa, se lasciato libero dalla azione del Centro, procedere oltre e abolire anche quella finzione di democrazia, per instaurare una vera e propria dittatura fascista. Essi però sanno che se la pressione delle masse aumenterà, i leaders del Centro non potranno non sentirla e la situazione potrebbe avere uno sbocco diverso.

D. M.

Quattro negri impiccati nel Kenya

NAIROBI, 5 — Quattro africani sono stati impiccati la scorsa notte nel carcere di Kamiti, nei pressi di Nairobi. I quattro erano accusati di aver ucciso nel maggio scorso una donna bianca in una zona montuosa del Kenia. Per lo stesso reato due altri africani seguiranno la stessa sorte.

Un altro africano è stato impiccato ieri sera per aver strangolato in una fattoria isolata, sempre nel maggio 1961, una donna europea ed una governante.

Evadono a Metz 5 detenuti algerini

METZ, 5 — Cinque detenuti algerini sono evasi la scorsa notte dal carcere di Metz riuscendo a praticare un foro nel muro della loro cella mentre le preghiere della sera, recitate ad alta voce da altri venti prigionieri musulmani, coprivano il rumore dei colpi.

Il pilota dell'U-2

KESSLER (USA) — Questo è il capitano Charles Stratton, il pilota dell'U.-2 precipitato in una foresta acquitrinosa nei pressi della base aeronautica USA di Kessler, dalla quale era partito per una missione segreta, pare al confini con Cuba. Stratton si è salvato con il paracadute, rimanendo appollaiato per dieci ore su un albero prima di essere ritrovato. Eccolo durante la conferenza stampa tenuta dopo l'incidente (Telef.)

Per conservare l'Irian occidentale

L'Olanda invoca l'aiuto australiano

Sukarno ispeziona a Parepare le truppe paracadutiste

GIAKARTA, 5. — Il presidente Sukarno, proseguendo il suo giro attraverso il Celebees meridionale, è giunto in elicottero nel porto di Parepare, dove ha passato in rivista reparti di paracadutisti pronti all'impiego. Una folla entusiasta ha accolto il presidente che procedeva su di un'auto scoperta con a fianco il cosmonauta sovietico Titov, al grido di «Liberate l'Irian occidentale».

A Giakarta è stato reso noto oggi il divieto di ogni traffico aereo al di sopra della regione orientale della Indonesia, che fronteggia la costa dell'Irian occidentale.

A Melbourne, l'ambasciatore olandese in Australia, Jacobus De Beus, ha dichiarato dal canto suo che le forze olandesi entrerebbero in azione se l'Indonesia dovesse muoversi per occupare lo Irian occidentale. De Beus ha sollecitato anche l'Australia ad inviare più forze nelle sua zona settentrionale, cioè nella parte orientale dell'isola d'Irian.

Il parlamento australiano sta discutendo la questione. L'opposizione attacca il governo e chiede l'invio nell'Irian occidentale di un corpo di polizia dell'ONU, del quale dovrebbero far parte anche truppe australiane.

Respinto nel Laos un attacco delle truppe di Bun Um

MOSCA, 5 — Radio Mosca ha annunciato stamane che truppe ribelli del principe Bun Um, assistite da mercenari di Ciang Kai Scek, hanno attaccato Moung Khai, nella provincia di Luang Prabang, nel territorio occupato dal Pathet Lao e dalle forze neutraliste.

«L'attacco — ha aggiunto Radio Mosca — è stato respinto».

Incredibile ma probabile ipotesi su un delitto a Liverpool

Sacrificata alla dea Tiki l'inglese uccisa con ventiquattro pugnalate?

Gli assassini sarebbero dei giovinastri che si professano seguaci del culto polinesiano dell'abbondanza

(Nostro servizio particolare)

LIVERPOOL, 5 — E' possibile che in piena era atomica, nella civilissima Inghilterra, una donna venga uccisa per essere sacrificata ad una dea?

Questo è l'inquietante interrogativo che si pone Scotland Yard dopo essere stata chiamata a collaborare alle indagini sull'assassinio della signora Maureen Dutton di 27 anni, madre di due bambini, dalla polizia locale la quale era pervenuta al sospetto che il delitto fosse stato commesso da seguaci di un culto polinesiano della fertilità.

Quando gli investigatori della celebre polizia londinese ricevettero la segnalazione della polizia di Liverpool credettero che i loro colleghi scherzassero. Comunque un ispettore partì per Liverpool per renderci conto di persona di che cosa si trattava. Dopo che il funzionario venne messo al corrente di tutti gli elementi di cui disponeva la polizia locale il suo scetticismo dapprima si affievolì e quindi scomparve del tutto. Ora Scotland Yard non esclude affatto e anzi sembra proprio orientarsi verso la ipotesi che il delitto sia stato commesso da adoratori della dea Tiki, la dea della fertilità secondo il culto polinesiano alla quale vengono regolarmente fatti dei sacrifici solitamente animali.

La signora Maureen Dutton, una donna giovane ed avvenente fu rinvenuta il 20 dicembre scorso trafitta da 14 pugnalate. Il suo corpo giaceva in una radura dove erano state rilevate numerose impronte fresche in circo attorno al corpo. Per quanto indagasse a fondo la polizia non riuscì a trovare alcun movente del delitto. La signora era sposa felice e non aveva amicizie maschili: di conseguenza l'ipotesi di un delitto passionale doveva essere escluso. Accanto al cadavere era stata trovata la borsetta con del denaro; al polso aveva un orologio d'oro di valore pertanto si doveva anche escludere un delitto a scopo di rapina.

Nessun sospetto poteva gravare sul marito in quanto in possesso di un alibi ineccepibile. Al momento del delitto (l'ora della morte era stata ricostruita dai periti con estrema esattezza) si trovava a cento miglia di distanza.

Fu a questo punto che cominciarono ad affiorare: prima sospetti che la donna fosse stata vittima di un sacrificio.

Gli investigatori accertarono che il delitto era stato commesso due giorni prima della luna piena e i seguaci del culto della dea Tiki fanno i loro sacrifici proprio in quell'epoca e quel che più conta che numerosi adepti della setta si erano recati pochi giorni prima del delitto nella casa della vittima.

Di fronte a questi elementi il funzionario di Scotland Yard ha disposto una attenta sorveglianza di tutti quei giovani che sono noti alla polizia locale per essere seguaci dello strano culto polinesiano. Costoro sono in massima parte giovinastri amanti delle sensazioni forti, studenti, «anticonformisti» che giudicano «borghesi» i culti cristiani e amano atteggiarsi a seguaci di culti pagani. I più fanatici si imbrattano reciprocamente del sangue delle vittime sacrificate che come si è detto sono solitamente animali. Molti hanno simboli tatuati sulle cosce.

Trattandosi ovviamente di una cerchia ristretta di esaltati non dovrebbe essere difficile per la polizia individuare l'assassino della signora Dutton se effettivamente costui è fra gli adoratori della dea Tiki.

«Non possiamo dire di essere sicuri al cento per cento, ma vi sono molte probabilità di essere nel giusto», ha detto il funzionario di Scotland Yard. «Naturalmente si tratta di un caso senza precedenti nei nostri annali».

R. REED
dell'A.P.